Castel del Giudice laboratorio d'Europa per i territori di margine

Il modello del borgo molisano protagonista al convegno sul Piano Olivetti promosso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Molise. Una strategia che trasforma le fragilità demografiche in un ecosistema di welfare, impresa e cultura.

C'è un'Italia delle aree interne che non si rassegna alla narrazione del declino, ma sceglie di farsi laboratorio avanzato di politiche pubbliche, alleanze comunitarie e nuova abitabilità. È questo il caso del **Comune di Castel del Giudice** portato il 19 novembre 2026 nell'Auditorium "Arturo Giovannitti" di Palazzo ex GIL a Campobasso, nel corso del convegno **«Piano Olivetti e territori di margine»**, promosso dalla **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Molise** insieme agli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Campobasso e alla Fondazione Molise Cultura. Un appuntamento di rilievo nazionale che ha messo a confronto **Ministero della Cultura, enti locali, mondo accademico e ordini professionali intorno agli indirizzi del Piano Olivetti per la cultura**, ispirato alla visione di Adriano Olivetti di uno sviluppo capace di tenere insieme crescita economica, progresso sociale e beni comuni.

A riconoscere pubblicamente il valore del percorso avviato dal Comune altomolisano è stato **Luigi Scaroina**, Direttore del Servizio I – Attuazione dei progetti PNRR dell'Unità di Missione per il PNRR del Ministero della Cultura, intervenuto nella prima sessione dei lavori accanto a **Stefano Lanna**, Direttore Generale Piano Olivetti per la Cultura del MiC. «L'intervento di Castel del Giudice è diventato un modello che abbiamo portato in giro per l'Italia e per l'Europa per far vedere come un territorio con poco più di 300 abitanti residenti possa imporre un paradigma diventato un caso studio», ha sottolineato Scaroina, evidenziando come il Molise, pur con due soli borghi finanziati (Castel del Giudice sulla Linea A e Civitacampomarano sulla Linea B), abbia saputo fare scuola a regioni ben più grandi.

Nella sessione pomeridiana dedicata alle esperienze di rigenerazione territoriale in Molise - accanto ai progetti per le periferie urbane del quartiere San Giovanni di Campobasso e ai cantieri del patrimonio tutelato illustrati dalla Soprintendente **Francesca Riccio** e dall'architetto **Gianluca Vitagliano** - il caso di Castel del Giudice è stato raccontato a più voci dal sindaco **Lino Gentile**, da **Rosita Levrieri**, Responsabile Unico del Progetto e dell'Ufficio di Rigenerazione Territoriale, e dai professori **Antonio De Rossi** e **Loris Servillo** del Politecnico di Torino.

«La cultura rigenera, la creatività rilancia, le competenze esperte riqualificano permettendo dei processi di sviluppo sostenibile e condiviso dei territori - ha dichiarato il sindaco di Castel del Giudice, **Lino Gentile** -. Il confronto di Campobasso conferma che il Piano Olivetti e l'esperienza che portiamo avanti da quasi trent'anni parlano la stessa lingua: quella di una

comunità che non subisce il proprio destino marginale, ma usa il patrimonio, la bellezza e l'innovazione sociale per creare lavoro, servizi e dignità dell'abitare. Essere indicati dal Ministero della Cultura come un caso studio europeo ci riempie di orgoglio, ma soprattutto ci responsabilizza: le opere che stiamo completando con il PNRR non sono un punto d'arrivo, bensì l'infrastruttura civile su cui costruire i prossimi decenni di vita del nostro borgo».

Dai numeri della fragilità all'inversione di rotta. Il racconto parte dalla consapevolezza dei dati di un territorio di confine tra Molise e Abruzzo che ha conosciuto da vicino lo spopolamento, passando dai 411 abitanti del 1992 ai 305 del 2025, con oltre la metà del patrimonio edilizio del centro storico segnato dal degrado e dalla frammentazione proprietaria. Eppure, dentro quei numeri, emergono già i segnali concreti di una controtendenza: l'indice di vecchiaia è sceso dal picco di 577 anziani ogni 100 giovani registrato nel 2005 ai 200 dell'ultimo biennio, mentre la quota di residenti di origine straniera è passata dall'1,1% al 16,1%, rendendo accoglienza, inclusione e nuovi servizi pilastri imprescindibili della vita del paese.

La svolta, come ricordato nel corso dell'incontro, affonda le radici alla fine degli anni Novanta, quando l'amministrazione comunale ha scelto di agire come "attivatore di futuro", costruendo regole, fiducia e partenariati tra cittadini, imprese, cooperative e investitori. Da quella visione sono nate esperienze divenute ormai emblematiche: la riconversione della vecchia scuola nella **RSA "San Nicola"**, il recupero di 50 ettari di terreni abbandonati con i meleti biologici di **Melise** e il Giardino delle Mele Antiche, l'albergo diffuso **Borgotufi** realizzato tramite Società di Trasformazione Urbana, il birrificio agricolo **Maltolento**, l'**Apiario di Comunità** e la cooperativa **Artemisia**. Un ecosistema in cui agricoltura, welfare, ospitalità e tutela del paesaggio dialogano in un unico disegno di sviluppo.

Il PNRR come acceleratore e le tre direttrici di sviluppo. Su queste basi si è innestato il progetto **«Castel del Giudice Centro di (Ri)Generazione - Attrattività residenziale e culturale per l'Appennino»**, finanziato dal Ministero della Cultura nell'ambito del PNRR (M1C3, Investimento 2.1 «Attrattività dei Borghi» - Linea A) con un investimento rimodulato di 20,2 milioni di euro. Un acceleratore che sostiene il recupero di dieci complessi edilizi lungo tre direttrici integrate: **welfare e comunità** (con il Senior Social Housing, il riabitare digitale, spazi di co-working, laboratori partecipati e servizi per nuovi residenti); **sviluppo sostenibile delle risorse territoriali** (tra cui la Comunità Energetica Rinnovabile, il progetto Rurobserv, Cantiere Genera e l'incubatore Agrifoodtech); **attrattività turistica e culturale**, con residenze d'artista, installazioni permanenti e spazi dedicati alla creatività. Una macchina progettuale resa possibile da una governance strutturata che oggi mette in rete un Ufficio Unico di Rigenerazione, cinque istituti universitari, oltre trenta professionisti locali e 131 operatori economici.

«Gestire un programma complesso come "Castel del Giudice Centro di (Ri)Generazione" ha significato trovare strumenti amministrativi e organizzativi su misura, capaci di tenere insieme il rigore tecnico delle procedure e l'ascolto continuo della comunità - ha spiegato l'Ing. **Rosita Levrieri**, Responsabile dell'Ufficio di Rigenerazione Territoriale -. Il nostro

lavoro punta a trasformare la rigenerazione fisica dei luoghi in una capacità gestionale stabile e replicabile, affinché gli investimenti di oggi generino residenzialità, competenze e opportunità concrete anche dopo il 2026».

Nuovi strumenti amministrativi per trasformare i vuoti in beni comuni. Particolare attenzione, nel confronto con architetti, ingegneri e istituzioni, hanno suscitato le innovazioni amministrative messe in campo dal Comune per affrontare il nodo degli immobili abbandonati e garantire continuità oltre l'orizzonte del 2026. Da un lato il **regolamento comunale per l'acquisizione al patrimonio pubblico dei beni in stato di abbandono** strumento pensato per superare l'impasse delle proprietà frammentate e restituire a edifici e terreni inutilizzati una funzione sociale, abitativa e produttiva; dall'altro la nascita della **Fondazione di Partecipazione e Progettazione Territoriale "Enzima" ETS**, ideata per accompagnare la gestione nel tempo dei processi attivati e trasferire il know-how maturato anche ad altri piccoli comuni.

La sfida oltre il PNRR. L'esperienza di Castel del Giudice si intreccia così in modo naturale con lo spirito del Piano Olivetti, assumendo la cultura come infrastruttura civile capace di generare partecipazione, conoscenza, lavoro e coesione. Perché un borgo non si salva soltanto quando diventa meta da visitare, ma quando torna a offrire le condizioni concrete per essere abitato tutto l'anno: dove si rigenera il luogo, si rigenera infatti anche l'anima stessa della comunità.

Comune di Castel del Giudice (IS)
Piazza Guglielmo Marconi, 11,
Tel: +39 0865 946130
Sito web: www.comune.casteldelgiudice.is.it

Social
Facebook: https://www.facebook.com/CasteldelGiudiceCentrodiRiGenerazione
Instagram: https://www.instagram.com/casteldelgiudicerigenerazione

Ufficio Stampa
Adelina Zarlenga
Tel. 3391996010
E-mail: comunicazionecasteldelgiudice@gmail.com